



FEDERCHIMICA
CONFINDUSTRIA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE PAOLO LAMBERTI

ASSEMBLEA 2021

Milano, 1 ottobre 2021

Caro Presidente Bonomi e cari colleghi,

l'esperienza unica della pandemia ci dà oggi l'opportunità, come imprenditori, di affrontare un'accelerazione decisa verso una serie di cambiamenti che, in condizioni normali, avrebbero richiesto tempi molto lunghi per essere condivisi e adottati.

In particolare, in questo drammatico periodo, l'industria chimica ha avuto modo di dimostrarsi "componente essenziale".

Esiste forse uno strumento impiegato in questi mesi per fronteggiare la pandemia che non sia generato dalla Chimica?

Questa crisi ha - di fatto - evidenziato la nostra grande capacità di offrire soluzioni efficaci anche a problemi di dimensioni inimmaginabili.

Questa condizione, certamente non prevedibile, ha messo la Chimica in primo piano.

Sono moltissimi i nostri settori che si sono spesi con indicibile sforzo per dare il massimo contributo al Paese che chiedeva strumenti per combattere il Covid.

Ci siamo confrontati e ci confrontiamo con difficoltà di reperimento delle materie prime dettate dall'esplosione della domanda, abbiamo reso agili le filiere più strategiche, abbiamo creato strutture per aumentare esponenzialmente le produzioni.

Ora è il momento di far valere concretamente il ruolo chiave della Chimica, affinché tutti riconoscano la sua pervasiva indispensabilità. Le Istituzioni, il Legislatore, le imprese a valle, i consumatori, tutti hanno avuto una rappresentazione tangibile di come sarebbe il mondo senza Chimica.

È un'opportunità che coinvolge tutta la nostra industria; Federchimica può essere il motore di questo messaggio, per noi non certo nuovo, supportato oggi da evidenze inequivocabili.

Per questo Federchimica ha voluto rafforzare l'attività che rappresenta all'esterno il valore e l'autorevolezza della Chimica e della sua industria tramite una comunicazione adeguata, soprattutto in Rete e sui Social media.

Nell'ultimo anno e mezzo il nostro seguito è molto cresciuto e oggi, a maggior ragione, dobbiamo far sentire ancora più forte la nostra voce.

È necessario un rapporto di fiducia tra la Chimica e il mondo esterno, fondato anche su quanto imparato durante la pandemia.

Innanzitutto fiducia nella scienza, per noi Imprenditori fiducia nelle Istituzioni, nel Paese, cercando sempre più di manifestarci per quel che siamo: una componente essenziale per il futuro che ci aspetta.

Come imprese, come industria chimica e come Paese, dobbiamo fare di più. Per fare di più dobbiamo partire dai giovani.

Il mondo non aspetta altro che le idee, la capacità, la determinazione, la freschezza dei giovani che devono essere i portatori del cambiamento.

Per questo ho voluto che Federchimica si impegnasse maggiormente sulla formazione, per questo chiedo alle imprese di fare di più e di farlo insieme per avere la massa critica per poter cambiare in meglio il rapporto tra industria e mondo della formazione.

Abbiamo sfruttato la didattica a distanza per poter raggiungere non centinaia ma migliaia di studenti; quasi trentamila hanno seguito un nostro percorso di e.learning sostitutivo dell'alternanza scuola lavoro.

Ritengo che dobbiamo unire e tramutare gli sforzi singoli in uno sforzo collettivo perché solo così potremo incidere veramente sulla realtà con tre obiettivi:

- aumentare gli iscritti ai percorsi tecnico-scientifici a tutti i livelli,
- disporre di tanti periti e laureati ma anche di giovani con un profilo adatto alle nostre esigenze,
- aiutare i laureati in materie scientifiche ad entrare in azienda con un bagaglio culturale e con una visione manageriale.

È proprio la consapevolezza storica e diffusa della centralità delle risorse umane che ci ha portato ai positivi risultati raggiunti dal settore nei rapporti tra le Parti sociali.

Questi sono il frutto di un Sistema di relazioni basato su una scelta strategica e su un impegno coerente di lungo periodo che ha consentito di realizzare risposte innovative ai reali bisogni espressi dalle imprese e dai lavoratori.

Siamo certamente favoriti dalle caratteristiche tipiche di una realtà industriale avanzata che ha innovazione e qualità nel suo DNA, ma il nostro modello è soprattutto il frutto di un dialogo costruttivo e di una credibilità tra le Parti che si è consolidata nel tempo, con il rispetto degli impegni, con molto pragmatismo e poca ideologia, con scelte coerenti, realistiche.

Il modello chimico dimostra che il ruolo della contrattazione è strettamente legato alla sua capacità di cogliere realisticamente le esigenze delle Parti.

Il CCNL e il Sistema di Relazioni Industriali, consolidato negli anni, sono considerati dalle imprese strumenti di competitività e nei diversi rinnovi contrattuali, ma anche al di fuori degli stessi, si è sempre cercato, e contiamo

di farlo anche nel prossimo rinnovo, di dare risposte concrete alle esigenze del settore.

L'alleanza strategica con le Organizzazioni sindacali e il forte impegno delle imprese hanno contribuito a far raggiungere al nostro settore ottimi risultati su Sicurezza, Salute e Ambiente.

La qualità delle risorse umane e la qualità degli attori sociali sono stati e sono un versante di impegno funzionale all'innovazione organizzativa, alla produttività e al consolidamento della cultura settoriale di Relazioni Industriali.

Il Presidente Bonomi nella recente Assemblea di Confindustria ha proposto alle Organizzazioni Sindacali la stipula di un "Patto per l'Italia", condiviso dal Presidente del Consiglio Draghi, finalizzato a realizzare le riforme necessarie al Paese per agevolare la crescita, lo sviluppo e il lavoro.

Condividiamo decisamente tale proposta e assicuriamo al Presidente Bonomi il nostro convinto sostegno.

L'esperienza settoriale ci ha dimostrato che Relazioni Industriali costruttive e propositive possono fare la differenza.

La trasformazione digitale è un processo inevitabile e necessario.

La digitalizzazione dei processi aziendali e l'innovazione tecnologica rappresentano un obiettivo strategico per garantire la sicurezza delle persone e degli impianti, per migliorare l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali esistenti, nonché per garantire l'innovazione di prodotto e di processo, aumentando la competitività e la sostenibilità ambientale.

Dobbiamo riconoscere e accompagnare tutte le opportunità di innovazione orientandole verso obiettivi integrati di sicurezza, produttività, competitività,

qualità del lavoro, soddisfazione e benessere delle persone, parità di genere, inclusione e tutela ambientale.

Dobbiamo sostenere l'innovazione attraverso una cultura manageriale e del lavoro orientata al coinvolgimento, alla partecipazione attiva nel rispetto di ruoli e responsabilità dell'Impresa e dei Lavoratori.

Dobbiamo accompagnare i processi in atto, promuovendo e favorendo il dialogo continuo e la condivisione di azioni di supporto al cambiamento.

La formazione è uno strumento essenziale per agevolare lo sviluppo della cultura digitale, dell'apprendimento continuo e la diffusione di competenze digitali, condizioni essenziali per competitività delle Imprese e occupabilità dei Lavoratori.

La Conferenza sul Futuro dell'Europa, fortemente voluta dal Parlamento europeo, lanciata nel maggio 2021, è l'occasione unica di questo decennio per far nascere idee dal basso, per una riforma necessaria che la renda più vicina alle esigenze delle imprese.

Mi sono chiesto come Federchimica potesse partecipare a questo esercizio democratico. Dopo diverse riflessioni abbiamo deciso di strutturarci al nostro interno con un gruppo ad hoc che dovrà individuare le difficoltà incontrate nello sviluppo delle nostre attività.

L'obiettivo è di raccogliere idee da condividere con Confindustria e, laddove necessario, direttamente con gli organi che si sono costituiti a Bruxelles.

La Conferenza rappresenterà il momento in cui gli Stati membri, le imprese e i cittadini prenderanno parte ad un processo di trasformazione dell'Unione.

Ogni singola componente, secondo le proprie possibilità e competenze, avrà l'opportunità di apportare il suo contributo. Questa è un'occasione che Federchimica non può mancare. Oggi siamo chiamati anche noi a fare la nostra parte. E la faremo.

Con gli innumerevoli dossier derivanti dal Green Deal, la Commissione sta chiedendo all'industria enormi sforzi per raggiungere gli ambiziosi target ambientali come la riduzione delle emissioni al 2030 e 2050.

Tuttavia, la transizione ecologica non può e non deve dipendere esclusivamente dall'operato delle imprese: le Amministrazioni pubbliche non possono esimersi dallo svolgere il loro ruolo.

È ormai chiaro che le strategie di crescita imprenditoriali debbano essere necessariamente orientate verso modelli di sviluppo in linea con la transizione ecologica fortemente voluta dalla Commissione europea.

Voglio evidenziare un messaggio che ritengo fondamentale: la Chimica è strategica per perseguire con successo la transizione ecologica, senza sacrificare il benessere.

Grazie alle nostre solide competenze scientifiche e manageriali forniamo un contributo fondamentale per sviluppare soluzioni tecnologiche che permettono di superare gli attuali limiti dello sviluppo di tutte le filiere a valle, ottimizzando i processi e utilizzando sempre meglio le risorse, minimizzando l'uso di quelle più preziose, riutilizzandole o sostituendole, valorizzando anche gli scarti.

Sono dati inoppugnabili, che troppo spesso una facile demagogia contro il nostro settore vuole, più o meno scientemente, ignorare: la Chimica è da lungo tempo leader nella sostenibilità ambientale.

Il Green Deal per il nostro settore è cominciato più di 30 anni fa con il Programma mondiale volontario Responsible Care e le nostre aziende sono già in linea con gli obiettivi dell'Unione europea sui cambiamenti climatici al 2030.

Rispetto a 30 anni fa hanno ridotto i gas serra del 54% e migliorato l'efficienza energetica di oltre il 55%.

La Chimica, oltre ad abbattere le proprie emissioni, consente di ridurre i gas serra di tutti gli utilizzatori: ogni tonnellata equivalente di CO₂ emessa per la produzione chimica evita l'emissione di circa 3 tonnellate da parte delle altre industrie o degli utilizzatori finali.

La Chimica, ora, si appresta a fare un ulteriore salto di qualità grazie ai numerosi ambiti di sviluppo.

Auspichiamo su tre aree prioritarie un forte intervento da parte di tutte le Istituzioni interessate:

- semplificazione normativa e amministrativa,
- supporto alla transizione ecologica,
- riduzione dei costi dell'energia.

Semplificazione normativa e amministrativa: da sempre sosteniamo che semplificare norme e procedure e rendere più efficiente la Pubblica Amministrazione deve essere considerata una priorità assoluta.

Un esempio concreto: è inaccettabile e indegno per un Paese avanzato attendere due o tre anni per ottenere un'Autorizzazione Integrata Ambientale quando le imprese concorrenti negli altri Paesi della UE la ricevono in pochi mesi.

Semplificare le norme e rendere più efficiente la Pubblica Amministrazione contribuirà, in modo determinante, ad elevare ulteriormente i livelli di tutela e consentirà alle imprese di competere senza penalizzazioni.

Supporto alla transizione ecologica: sino a quando l'innovazione non si sarà sviluppata a pieno garantendo nuovi prodotti (o nuovi processi) in quantità sufficienti a soddisfare le esigenze di mercato, sarà fondamentale evitare atteggiamenti inutilmente punitivi nei confronti di quelli in essere che garantiscono anche le risorse necessarie affinché l'innovazione possa concretamente essere realizzata.

L'industria chimica è probabilmente il settore maggiormente interessato dall'enorme mole di regolamentazione nell'ambito del Green Deal, per cui è fondamentale che l'applicazione sia coerente e omogenea in tutto il Mercato Unico.

Nel PNRR sono stati valorizzati – grazie in particolare agli interventi di Confindustria e direttamente del Presidente Bonomi – alcuni importanti ambiti del nostro settore, quali il riciclo chimico delle plastiche e l'idrogeno.

È, però, anche vero che non è stato riconosciuto alla chimica il suo ruolo strategico di infrastruttura tecnologica per la transizione ambientale.

Se invece di discutere di Plastic Tax (che mi auguro venga finalmente abrogata!) fossimo andati veramente al cuore del problema, avremmo capito che ciò che va fatto è portare al massimo dell'efficienza il sistema della raccolta e del riciclo dei rifiuti e non gravare un materiale indispensabile (la pandemia lo ha dimostrato come mai) di un'odiosa gabella.

Riduzione dei costi dell'energia: i divari nei costi dell'energia rappresentano un fortissimo ostacolo alla competitività delle imprese nazionali per un settore energy intensive come quello chimico.

La Chimica utilizza i prodotti fossili anche per usi non energetici e li utilizza come materia prima e sulla base delle attuali conoscenze scientifiche la completa sostituzione, in questo ambito, è impossibile.

Ciò premesso, riteniamo fondamentali alcuni interventi urgenti per la tutela della competitività delle imprese:

- il gas naturale sarà il vettore energetico della transizione e sono conseguentemente necessarie nuove infrastrutture e normative di bilanciamento dei costi di trasmissione a livello europeo,
- è necessaria una riforma del mercato elettrico nazionale che faciliti l'introduzione delle fonti rinnovabili,
- è diventato improrogabile introdurre anche in Italia la compensazione dei "costi indiretti" legati al pagamento delle quote per le emissioni di CO₂ nella generazione elettrica. Il divario di competitività nei confronti degli altri produttori europei non è sostenibile alla luce dell'aumento del costo dei permessi per le emissioni di CO₂ conseguente all'innalzamento degli obiettivi ambientali europei e in presenza di fenomeni anche speculativi.

Cruciale per il nostro settore sarà la "Chemicals Strategy for Sustainability", che rivoluzionerà il quadro normativo europeo per le imprese chimiche.

Alcuni aspetti possono essere particolarmente critici per l'industria e in particolare ne evidenzio tre:

- la registrazione di alcune classi di polimeri,
- l'estensione del "generic risk approach" per il processo di restrizione all'uso del REACH,
- il concetto di "essential uses".

Su questi aspetti richiediamo alle Istituzioni europee e nazionali un'attenta valutazione per evitare di generare una legislazione che possa ledere la competitività delle imprese chimiche europee, senza apportare vantaggi reali e significativi in termini di protezione della salute umana e dell'ambiente.

Lo scorso 20 luglio è stato convocato dal Ministero per lo Sviluppo economico il Tavolo Nazionale sulla Chimica con l'obiettivo di ridefinire una politica industriale per il nostro settore.

Voglio essere ottimista perché il Ministero ha compreso la centralità della Chimica nella Transizione Ecologica del Paese.

Abbiamo già raggiunto un risultato molto importante perché abbiamo condiviso con le rappresentanze industriali, ma soprattutto con tutte quelle sindacali, un documento che conferma le tre aree di policy prioritarie per la Chimica:

- semplificazioni,
- sostegno alla transizione ecologica e alle attività connesse di R&S,
- energia.

Già a fine mese avremo le prime riunioni operative.

Concludo la mia relazione con due considerazioni che la crisi pandemica mi ha sollecitato e che voglio condividere con voi.

La prima considerazione riguarda la mia generazione: per noi la pandemia è stata veramente uno shock perché siamo la "generazione fortunata":

- che non ha vissuto alcuna guerra,
- protetta da scienza e farmaci,
- che non aveva mai affrontato l'angoscia che abbiamo vissuto.

A tutto potevamo pensare ma non ad essere chiusi in casa per paura di contagio e a dover subire una limitazione drastica delle libertà personali.

Il Covid dovrebbe avere insegnato a tutti che il benessere non è un diritto, ma un obiettivo per cui lavorare ogni giorno.

La seconda considerazione: come imprenditore sono molto preoccupato per il dilagante populismo.

Populismo trasversale che non risparmia nessuno e che

- dà soluzioni facili a problemi difficili,
- dà sempre la colpa ad altri, all'Europa o alla Globalizzazione,
- mette in dubbio il valore della scienza.

Il populismo di chi pensa che lo Stato salva tutto e che si può spendere all'infinito senza mai pagare il conto.

Sottolineo questo perché l'impresa è un baluardo contro il populismo.

Noi sappiamo che nel contesto competitivo non ci sono soluzioni facili, che non dobbiamo dare colpe ad altri, ma imparare dagli errori.

Noi sappiamo che la crescita viene dagli sforzi dell'impresa – cioè dal lavoro e dal capitale – e non dalla spesa pubblica soprattutto se improduttiva.

Il populismo non ama la concorrenza, ma noi sappiamo che la concorrenza, regolata dalle norme e dalla responsabilità sociale, è la leva dello sviluppo.

Cari colleghi, appare evidente che tutti dovranno fare di più per uscire dall'emergenza, non solo quella pandemica ma anche quella che ci portiamo dietro da troppi anni.

Certamente le imprese, ma anche il sistema formativo, la Pubblica Amministrazione, le Istituzioni a livello europeo, nazionale e locale.

Lo strumento che le imprese si sono date per fare di più insieme è l'associazionismo.

Per questo il sistema associativo chimico è di fronte ad una grande sfida: aiutare a fare molto di più di quello che si farebbe da soli.

Noi, come ci dicono le nostre imprese, lo abbiamo fatto e potete essere certi che lo faremo sempre più!